



Martedì 15 gennaio 2019 METTI UNA SERA AL CINEMA 30

IL MAESTRO DI VIOLINO - GENERE: [Drammatico](#), [Musicale](#) ANNO: [2015](#) REGIA: [Sérgio Machado](#) ATTORI: [Lázaro Ramos](#), [Kaïque de Jesus Santos](#), [Sandra Corveloni](#), [Fernanda de Freitas](#), [Elzio Vieira](#) PAESE: *Brasile* DURATA: 102 Min DISTRIBUZIONE: Academy Two

Il regista **Sérgio Machado** racconta nuovamente una storia di realtà sociali degradate nelle aree più popolari del Brasile. Decide di spostare l'azione dalla sua natia Salvador, ritratta nel precedente: "[Lower City](#)", alla città di **San Paolo**, e più esattamente nella favelas di **Heliopolis**. Forse perchè la trama si è ispirata alle vicende dell'**Istituto Baccarelli** che proprio in quella favelas e dopo un devastante incendio, convogliò centinaia di ragazzi all'educazione musicale, forgiando i loro talenti ma soprattutto le loro anime. **Laerte (Lázaro Ramos)**, un dotato violinista, pronto per un incarico di tutto rispetto, attraversa una crisi personale che lo rende psicologicamente impreparato a sostenere un'audizione ufficiale presso il prestigioso **Ensemble di OSESP**, la più importante orchestra sinfonica dell'America Latina. Per poter sopravvivere accetta l'incarico di insegnamento a ragazzi seguiti da un centro sociale nella più grande favelas di San Paolo. Molti di loro hanno precedenti penali, alcuni ancora delinquono, nonostante questo collaborano alla loro educazione musicale senza il bisogno di troppi incitamenti. Sono terre in cui il ritmo è nel sangue, ed è uno degli elementi più rilevanti del film; la musica, nei suoi differenti generi, affascina ogni individuo che si tratti del nostro maestro, dei suoi allievi, ma anche degli spettatori improvvisati o del boss locale della favelas. L'impianto della storia in realtà non è troppo originale, molti altri lungometraggi raccontano storie di redenzione o formazione attraverso l'arte, che si tratti di musica, recitazione o danza. Gli elementi di pregio del film sono sicuramente la modalità con la quale Laerte si muove nei vari contesti in cui si trova. Non si tratta del docente rapito dalla missione salvifica, né dell'artista troppo consapevole del proprio talento. Si tratta di un uomo divenuto adulto in una realtà difficile e che ancora la vive, il pelo sullo stomaco gli è cresciuto di default e si muove con la consapevolezza dei propri limiti e dell'ambiente che lo circonda. D'altronde nonostante numerosi personaggi, è quasi solo a Laerte che il regista dispensa numerosi primi piani che indugiano su un volto che è testimone di realtà complesse quasi solo osservandole, stanco di commentarle con una qualsiasi espressione. La musica è la vera protagonista della vicenda e il regista ne fa un uso magistrale, i nostri giovani studiano musica classica, ma nella loro vita privata o nelle scene d'azione si ascolta rap brasiliano. Per il loro saggio di fine anno gli allievi studiano la "Passione Secondo Matteo" di **Bach**, nella sua prima rappresentazione al teatro **di San Paolo**, Laerte suona la "Sinfonia N. 4" di **Tchaicovsky**, ma la scelta più felice di **Machado** si esprime in una scena di scontri violenti tra polizia e manifestanti nella favelas: Laerte osserva il contesto, le urla si confondono con le esplosioni dei lacrimogeni e degli scontri fisici... poi gradualmente i rumori si attutiscono per essere sostituiti dalle note della "Consolazione in Re Bemolle" di **Liszt**, note che sospendono ogni singola azione dei partecipanti e lasciano percepire soltanto la totale inutilità della violenza.

Marco Marchetti